Anno XXXIII. - N. 245. Mercoledì 20 Ottobre 1880 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

officiale per gli atti della Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Ferrara

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

La consegna di Dulcigno non è ancora effettuata, ma nè quest'indugio, nè gli atti della Sublime Porta ispirano sin qui sospetto o inquietudine. L'indugio è spiegato dalla necessità di certe formalità per l'atto della consegna; il Montenegro desidera l'intervento dei rappresentanti delle Potenze e tra il Governo di Cettigne e l'ammiraglio Seymour hanno luogo pratiche appena su questo soggetto. D'altra parte, l'ufficiale turco incaricato di negoziare le modalità della consegna è giunto appunto sabato a Rjeka, dove attende i delegati montenegrini, invitati da lui. È generale la credenza che questa volta la Turchia agirà sinceramente e che la quistione montenegrina avrà finito di conturbare l'Europa.

Intanto la stampa, avendo poco da dire del presente e in attesa dei fatti imminenti, ritorna sul passato e discute intorno alle cause probabili che hanno indotto la Turchia a mutar contegno d'improvviso. La *National-Zeitung* di Berlino attribuisce codesto mutamento all'interposizione della Germania, la cui politica è parsa al Sultano una guarentigia per l'esistenza della Turchia. A Costantinopoli s'è convinti che la Germania vuol bensì l'esecuzione del trattato di Berlino, ma non come una tappa verso lo smembramento totale della Turchia; al contrario, essa deve dare alla Turchia il diritto di vivere con quel che le resta. Rassicurata dall'attitudine della Germania, che è pur quella dell'Austria e della Francia, la Turchia si mostra arrendevole.

Se questa è la spiegazione vera, possiamo aspettarci dalla Turchia anche l'esecuzione delle sessioni della Conferenza di Berlino, che è la conseguenza, l'appendice del trattato del 1878. Ma dubitiamo che la *National Zeitung* abb a proprio scrutato la mente e il cuore d'Abdul Hamid, e, per quel che possiamo indovinare delle intenzioni sue, c'è ragione di temere ch'egli, come abbiam detto un altro giorno, abbia ceduto nella quistione montenegrina per resister meglio nella quistione ellenica, sicuro che le Potenze non lo tormenterebbero più oltre.

L'agitazione agraria in Irlanda non iscema punto d'intensità, e ogni nuova riunione mette in luce sempre più chiara l'indole e gli scopi suoi. È un moto separatista e sociale a un tempo, e chi ne dubitasse ancora se ne convincerebbe leggendo le risoluzioni approvate nel *meeting* di cui s'è ricevuta una relazione telegrafica. *Home-rule* e il contadino proprietario del suolo: ecco i due postulati degli agitatori. C'è più di quel che basti al Governo per tradurre codesti apostoli di sedizione e socialismo davanti ai tribunali. Che intenda di farlo davvero l'affermano tutti i giornali d'Inghilterra; che poi il provvedimento deva riescire di grande efficacia è cosa di cui si dubita alquanto. Come si può sperare che i giurati irlandesi condannino un Parnell, un Biggar, un Dillon? Tuttavia, molti credono che il solo fatto d'un processo contro gli agitatori deva calmare l'effervescenza, e ricordano l'effetto prodotto dal processo O'Connell nel 1843 e da quello del Mitchell nel 1848. E poi, si dice, il giurì di Dublino non sarà composto esclusivamente d'affittajuoli; anzi, è verosimile che consterà per la maggior parte di cittadini, di commercianti; ora, cotesta gente non può favorire un'agitazione che danneggia i suoi negozj.

Comunque sia, il Governo ha l'obbligo di muoversi, di far sentire che esiste, d'adoperare, almeno, i mezzi che le leggi comuni gli offrono, se non vuol ricorrere a misure straordinarie, sospendere l'*habeas corpus* o chiedere al Parlamento la rinnovazione del *Peace preservation Act*. E chi sa che non deva arrivare anche a questo punto! Anzi, una parte della stampa inglese dice che farebbe meglio cominciando da qui; l'effetto sarebbe più pronto e più sicuro. L'indole stessa, lo scopo stesso dell'agitazione irlandese, quali appajono, come dicemmo, sempre più manifesti nelle adunanze pubbliche, levano la speranza che la si possa soffocare con una riforma delle leggi agrarie, per quanto liberale. Espropriare forzosamente i *landlords* per dare o vendere (ma qui il vendere equivarrebbe al donare, poichè il *tenant*, come oggi non paga l'affitto al padrone, così domani non pagherebbe il prezzo d'acquisto al Governo) è cosa che nessun Ministero, nessun Parlamento inglese farà mai; è cosa che potrebb'esser fatta soltanto da un Ministero e da un Parlamento irlandese; ond'è che gli agitatori mettono insieme l'*home-rule* e la riforma agraria, sapendo che questa non s'avrà completa, radicale, senza di quello. Al Governo del Regno Unito non rimane, dunque, che il partito di combattere l'agitazione, repressa la quale e cessate le eccitazioni dei Gracchi alla plebe rurale, questa si contenterà forse delle riforme ragionevoli che il Gabinetto Gladstone ha l'intenzione di proporre al Parlamento.

UN DISCORSO DI DEPRETIS

Domenica scorsa il ministro Depretis fece un discorsetto a Stradella. La *Agenzia Stefani* ne dà ad alcuni giornali privilegiati di Milano e di Roma il seguente resoconto telegrafico:

Stradella, 17.

Quest'oggi ebbe luogo il banchetto operaio presieduto dall'on. Depretis.

Era assai numeroso e riuscì ordinatissimo.

Invitato a parlare l'onor. Depretis disse che, quando si trova in mezzo agli operai, si considera in mezzo alla sua famiglia.

Si professò propugnatore di tutte le libertà, e sopratutto della libertà di parola e di coscienza; disse di volere che queste libertà siano intiere, e come in nessun popolo si trovano.

Aggiunse che, quale fu per il passato, egli sarà per l'avvenire; *che non muta le sue abitudini e tanto meno le sue opinioni*.

Confermò il suo programma del 1876 esposto agli elettori di Stradella; anzi si dichiarò pronto di andare più avanti di quello che abbia promesso.

Ricordò il compianto Borella che fu suo collaboratore nella costituzione della società operaia di Torino. Encomiò questa società con entusiastiche e calde parole additandola quale esempio di virtù, ed esortando le società consorelle italiane ad imitarla.

Parlò della generosa e patriottica Piacenza, i cui figli chiamò fratelli della sua Stradella.

Terminò facendo un brindisi alla Società operaia di Torino, alla città di Piacenza ed a tutte le Società consorelle che intervennero al banchetto.

Leggendo questo entusiastico telegramma, spedito probabilmente dal ministro stesso o da qualche suo segretario, noi pensiamo al cinismo di Depretis che canzona eternamente il paese il quale ha la disgrazia di averlo ministro.

Depretis ha il coraggio di affermare che *non muta opinioni!*

Chi potrebbe contare quante volte Depretis ha mutato di opinione dal giorno in cui si oppose alla spedizione di Crimea fino al banchetto ed al secondo programma di Stradella?

Il vero è che il Depretis è un vecchio così cinico che non ha opinioni di sorta: bada soltanto al proprio tornaconto, alla soddisfazione della sua senile e maritale ambizione, e si tiene al potere a forza di spedienti, di sotterfugi, di bugie, di contraddizioni.

Sentirlo a parlare di amore agli operai, di ardente trasporto per le più ampie libertà; sentirlo declamare che egli vuole andare « più avanti » di quello che ha promesso nel suo famoso e canzonatorio programma di Stradella, è cosa che fa ridere.

In tre o quattro anni da che esso sale, scende e risale al potere, che cosa ha fatto per gli operai? Che cosa ha fatto per la causa della libertà vera, ordinata, proficua? E col suo programma di Stradella dove ha condotto l'Italia?

Se volesse portarla « più avanti » sulla stessa via della confusione, del disordine e dello scredito, poveri noi! Fortunatamente in Italia non c'è più un cane che creda alle promesse ed alle parole di Depretis!

Terzo Congresso delle Banche popolari italiane

Ieri l'altro, come i lettori sanno, si inaugurò il terzo Congresso delle Banche popolari italiane. Dopo i bellissimi discorsi del Presidente Luzzatti e dell'on. cav. Ferdinando Berti, rappresentante il Municipio, il cav. Paolo Silvani, presidente della nostra Banca Popolare, ringraziava i congressisti di aver scelta la città di Bologna a sede di questo Congresso e ringraziava pure i delegati d'essere intervenuti numerosissimi.

Dopo di che incominciavano i lavori del Congresso.

Il presidente Luzzatti dava notizia delle più importanti comunicazioni pervenute alla Presidenza e cioè di lettere affettuose dello Scultze-Delitsh presidente dell'Associazione delle Banche popolari tedesche, di una del sig. d'Andrimont, fondatore dell'Associazione di quelle del Belgio e per ultimo di una relazione, tradotta in italiano, sulle Banche popolari russe, del signor Hitrowo, fondatore di quelle Banche.

I congressisti deliberarono d'inviare telegrammi di ringraziamenti ai succitati, nonchè al deputato Simonelli, relatore della legge sui simboli rappresentativi dei depositi bancari, all'onor. Sella e ad altri illustri personaggi italiani e stranieri, benemeriti del credito popolare, che non potendo intervenire al Congresso vi aderivano plaudenti per lettera.

Il presidente dopo aver accennato agli insigni personaggi intervenuti all'adunanza, fra i quali l'on. Minghetti, il prof. Viganò, il padre Lodovico d'Anger, il comm. Leone Carpi ecc. apriva la discussione sul primo articolo così concepito:

1° Qual'è la ragione dell'interesse alla quale le Banche devono prestare e scontare? Perchè ed in qual modo si aggrava talora anche della provvigione? La provvigione corrisponde all'indole della mutualità? Le Banche Popolari, pur scemando i dividendi, non dovrebbero por mente a prestare il denaro ai migliori patti possibili, segnatamente per esercitare con convenienza l'ufficio del credito agrario?

Il cav. Silvani lesse una relazione esponendo in proposito alcune sue idee.

Parlarono intorno all'argomento anche altri delegati, fra cui il cav. Pedroni Lisiade, presidente della Banca popolare di Milano, e il cav. Silvestri, direttore della stessa Banca di Milano, il comm. Carpi, il prof. Viganò, e il Presidente, di cui l'assemblea approvò la seguente proposta:

« Di far voti perchè le Banche popolari, gradatamente migliorando, possano diminuire il tasso dell'interesse: ma in pari tempo si approvassero quelle Banche che richiamino i capitali maggior interesse stante le speciali loro circostanze di tempo e di luogo. »

Rapporto al 2° quesito relativo al credito da farsi ai membri dei Consigli d'amministrazione, s'impegnò una interessante discussione alla quale presero parte parecchi congressisti manifestando pareri diversi. Il deputato Vecchielli, rappresentante la Banca popolare di Cremona, propose in proposito un'ordine del giorno del seguente tenore, che fu approvato:

« L'Assemblea, constatando generalmente che i Presidenti delle Banche popolari si astengono ed i Consiglieri d'amministrazione usano modestamente delle operazioni di sconto, serbando così quelle delicate convenienze che assicurano il buon andamento degli Istituti di credito popolare, passa all'ordine del giorno. »

È dopo aver ampiamente discussi questi due primi capi dell'ordine del giorno la seduta veniva sospesa. Chiusa alle ore 2 1|2 pomer. alle 3 1|4 si riapriva.

Il presidente faceva varie altre comunicazioni, fra cui quella di un progetto di Banca cooperativa elaborato da una Commissione nominata dalla Società dei commessi di commercio della nostra città. Il Luzzatti dirigeva parole lusinghiere al cav. Ravà, presidente dei nostri commessi.

Il cav. Ravà ringraziava e per la comunicazione fatta del progetto e per le lodi direttegli dal Presidente.

Poscia si approvavano i bilanci consuntivi 1879 e 80 e il preventivo dal 1° settembre 1880 al 31 agosto 1881.

Veniva poi lungamente discussa la proposta della nuova sede del Congresso: il prof. Viganò proponeva Milano, il prof. Raffaeli e il cav. Pedroni designavano altra città. Il presidente proponeva invece Firenze a sede del futuro Congresso, essendo quella città dove vi sono poche Banche popolari e dove pei guai della Banca del popolo queste istituzioni godano poca fiducia.

L'Assemblea unanimemente applaudì alla proposta fatta dal presidente in nome del Comitato.

Il comm. Sansone d'Ancona, di Firenze, espresse sentimenti di gratitudine per questa scelta.

La stampa pornogafica a Parigi

Togliamo da una corrispondenza parigina alla *Perseveranza*:

Finalmente, dopo tre mesi — cioè tre mesi troppo tardi — il Governo della Repubblica ha compreso che disonorava sè stesso e la Francia lasciando più oltre libero corso alle pubblicazioni pornografiche. Le quali da che il *Gil Blas* aprì una nuova « èra » pullulavano in modo tale da far venire la nausea a qualunque persona onesta che traversava non i Boulevards ma qualsiasi via di Parigi. Il punto culminante è stato raggiunto da un giornale a un soldo *Le petit Républicain* che si redige in faccia alla mia abitazione per caso. Esso, avido e invidioso del successo dei giornali pornografici ebdomadarii, incominciò cinque giorni fa un romanzo: *Les passions honteuses*, nel quale tutto ciò che può immaginarsi di osceno, di contro natura, di orribilmente ignobile era narrato così chiaramente come io vi posso narrare la questione delle Congregazioni o quella di Dulcigno. Siccome si trattava di far denaro, le *Petit Répubblicain*, come usasi talvolta, fece stampare in un *placard* — un foglio intero — le quattro prime appendici del romanzo e avant'jeri le fece distribuire a migliaja e migliaja su tutte le vie principali. Le davano, come sempre, a chi le voleva, al ragazzo e alla fanciulla, al collegiale e alla donna maritata. Fu la goccia d'acqua che fece traboccare il vaso. Il Ministero ordinò misure energiche severe, pronte. L'autore del romanzo è un certo Blam, direttore di quell'immondo *Evènement Parisien*, di cui vi ho parlato in addietro: esso fu arrestato. Ebbe *la tola*, come dite voi altri Milanesi di farsi condurre alla « redazione », ove annunziò il suo arresto, e promise che « sua moglie » porterebbe lei il testo del romanzo che avrebbe continuato in prigione.

Stamani però il *Pettit Républicain* non porta questo « seguito » che sarebbe stato veramente straordinario. In pari tempo il direttore di quel giornale, certo Albertini, peruviano di origine italiana, fu espulso dalla Francia. Il Blain è sotto l'accusa gravissima di oltraggio pubblico al pudore. Il Governo ha poi dato ordini severi onde qualsiasi distributore di giornali a *placards* osceni venga immediatamente arrestato; che le venditrici delle edicole sieno private del loro permesso se si trovano vendere o possedere scritti osceni, e che ognuno sia deferito immediatamente ai tribunali.

Meglio tardi che mai. È dalla prima pubblicazione del primo aneddoto del *Gil Blas* razzolato nelle vecchie raccolte clandestine, che doveva incominciare la repressione. In tre mesi il male si è allargato spaventosamente, prima in Parigi, poi in provincia e senza dubbio col vezzo che si ha di copiare qualunque cosa parigina avrebbe passata la frontiera. Per mio conto non conosco delitto più odioso di quello di corrompere le immaginazioni di centinaia di migliaia di giovinetti che entrano appena nella vita, ed è ciò che è stato fatto impunemente per tre mesi. Che dico? ci furono dei « repubblicani » e dei « liberali » che in nome della « libertà » hanno affermato che era un male al quale non conveniva porre rimedio. E si arrivò al punto che Sarcey essendo insorto nel *XIX Siécle* contro la stampa pornografica, fu detto che esercitò un atto di coraggio! L'altra sera Sarcey prese animo; aveva preludiato alla repressione tenendo una conferenza sulle pubblicazioni pornografiche, ove con onestà e buon senso delineò il quadro schifoso della situazione attuale, e indicò felicemente la linea che divide il permesso dal non permesso.

Ora dunque siamo liberati da questa peste. La storia della terza Repubblica ne resta marcata di un punto nero, dacchè sotto di essa fu fatto liberamente ciò che in nessun paese del mondo, in nessun altro regime, sarebbe stato possibile di fare. Per darvi un'idea dell'argomento del male vi citerò i nomi dei principali giornali creati per la propagazione delle dottrine pornografiche. Primo fu il *Gil Blas* che ora si picchia il petto, diretto dal signor Dumont, padre di famiglia, che per lottare, fondando il suo giornale, con il *Figaro* — di cui è azionista — con il *Gaulois* e con l'*Evénement*, sua ultima creazione, non trovò di meglio di fare un lupanare. Poi l'*Evènement Parisien* che « illustrava » le storielle del *Gil Blas* aggiungendone di sue e dove tutto era osceno, perfino le sciarade e i logogrifi. Citiamo ancora: *Le Decameron, Le Boccace*, il *Piroè, le Boudoir* — che è quello che passò i limiti immaginabili nei disegni esposti del resto pubblicamente nelle vetrine, e finalmente il *Petit Républicain*, che rese stabile e quotidiana la letteratura dissoluta. Il *mot de la fin* poi è questo che nessun giornale parigino, per la camorra giornalistica che quiesiste — o chiamatela se volete framassoneria — non ha rivelato. L'iniziatore, il taumaturgo del genere, il *Don Pedro Garcias* del *Gil Blas* è, o fu capo Ufficio di un Ministero, precisamente quale non so, cioè il signor Armand Silvestre. È un nome che bisogna ricordare alla storia... della pornografia! Egli — dopo lo scandalo prodotto dalle sue « storielle » ha abbandonato il pseudonimo — conosciuto da pochi — e ne scrive di meno scabrose firmandole col suo nome, il che — per gli ingenui — può far dubitare che non sia autore delle altre. E qui — per oggi — faccio punto.

Le guardie di Pubblica Sicurezza

Il Consiglio di Stato ha approvato il nuovo regolamento sulle guardie di P. S. Il corpo viene diviso in sette battaglioni, colle sedi del comando in Roma, Torino, Milano, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo. — Le guardie presteranno servizio unicamente nel territorio assegnato al rispettivo battaglione. L'arruolamento si farà di preferenza fra i carabinieri ed i soldati congedati: non si accetteranno illetterati.

Gli appuntati per ottenere la promozione dovranno frequentare per alcuni mesi la scuola di Roma. In tutte le compagnie l'istruzione dev'essere continua; i graduati dopo un triennio possono contrarre matrimonio. Anche le questure sono riformate: ognuna di esse ha queste tre divisioni: polizia per prevenire i reati, — polizia per la scoperta dei colpevoli — affari personali. Ad ogni divisione è preposto un ispettore sotto gli ordini del questore. L'ispettore preposto alla polizia giudiziaria ha il comando di una compagnia di guardie e di agenti.

Notizie Italiane

ROMA 18. — Quanto prima il senatore Tecchio sarà nominato procuratore generale a Torino, giacchè, avendo raggiunto il settantacinquesimo anno, non può far parte della magistratura attiva.

— Le potenze accettarono la proposta dell'Inghilterra di domandare alla Turchia informazioni circa i preparativi per la consegna di Dulcigno.

Non è ancora arrivata la risposta della Turchia.

— Il console italiano a Trieste ha dato la sua dimissione.

— È arrivato l'onorevole Sella il quale partecipò alla seduta del Consiglio dei ministri.

— I militari dell'arma dei RR. Carabinieri che negli anni 1878-1879 e nei primi 9 mesi del corr. perdettero la vita o riportarono ferite in scontri con malfattori o nel compiere atti filantropici sommano a n. 220, come si desume dal Bollettino mensile di detta arma.

BARLETTA 18. — Ieri si fecero due inaugurazioni, favorite da un tempo bellissimo. Una immensa folla era accorsa alla festa, insieme alle autorità civili e militari della città e della provincia. Vi erano pure rappresentanze della magistratura di Trani e le associazioni operaie.

Quando tutti furono al Cantiere, dopo i discorsi del sindaco, del consigliere della Corte d'Appello Loffredo e del ministro Baccarini, si gettò in mare la pietra del nuovo porto, benedetta dal clero. Spari, grida festose e applausi salutarono la cerimonia.

Poscia il corteggio si recò in piazza d'Azeglio dove si scoperse il monumento all'illustre italiano. Il sindaco pronunziò brevi parole; il sig. Ottavio Serena fece un lungo discorso rammentando la vita di Massimo d'Azeglio; il Baccarini vi aggiunse bellissime parole, e la festa si chiuse colle grida di « Viva l'Italia e i suoi eroi! »

— Al gran pranzo ufficiale nel palazzo di città, di sessanta invitati, intervennero generali, magistrati, senatori, deputati, autorità locali e provinciali, i rappresentanti della stampa ecc.

Fecero brindisi il sindaco, l'on. Baccarini, e moltissimi altri.

Fra i telegrammi spediti non si dimenticò la figlia del marchese d'Azeglio.

Splendidissima fu la serata di gala al teatro.

NAPOLI — L'adunanza dei deputati di Napoli, il cui intento è contrario al ministero, avrà luogo al primo novembre.

PRATO 19 — Domenica al *meeting* pel suffragio universale assistevano circa 600 persone in maggior numero curiosi. La popolazione rimase indifferente. L'ordine non fu turbato.

EMPOLI 19 — Il Comitato elettorale d'Empoli ha ricevuto da Roma il seguente telegramma:

« Associazione Costituzionale Centrale raccomanda vivamente candidatura colonnello Pozzolini degno per ingegno, virtù, valore, rappresentare elettori Empoli Parlamento.

« Minghetti - Spaventa - Rudinì »

PALERMO 17 — Sedici società di M. S. radunatesi a Palermo hanno deliberato d'invitare le società sorelle a un'adunanza per votare un ordine del giorno, in cui è proposto di non partecipare al Congresso nazionale di Bologna e di astenersi dal promuovere un Congresso regionale a Palermo.

Notizie Estere

FRANCIA — Regna grande agitazione nel partito clericale a causa dell'applicazione dei decreti. Si annunzia che tutti i vescovi si recheranno in abiti pontificali, dai prefetti delle città ove furono sciolte Congregazioni, per scomunicarli.

— Nella sala Graffard si tenne la riunione organizzata da Pyat, in favore di Bezerowski. Pyat però non vi assisteva. La riunione, alla quale assistevano 400 persone, fu tumultuosa; si fece l'apologia della Comune. Si disse che Bezorowski sarà portato nelle prossime elezioni municipali. Domani si terrà una nuova riunione per protestare contro il processo intentato a Pyat.

— È decisa l'inchiesta sulla condotta di Cissy rivelata dal processo Jang.

A Bezier furono sciolti i francescani.

— I bottai del circondario di Bordeaux si sono messi in isciopero.

— Il gen. Cissey, in una sua lettera al ministro Farre, ammette aver commesso qualche imprudenza nella sua vita privata, ma qualifica di mostruosità le dicerie che macchierebbero la sua carriera militare cinquantenne; e sfida chicchessia a trovarci pure un'ombra di vero.

GERMANIA — Telegrafano da Berlino che la polizia ha scoperto ed arrestato a Charlottenburg tre individui che avevano tentato di far sviare i treni della ferrovia. Confessarono che la loro intenzione era di derubare il vagone postale.

AFRICA AUSTRALE — Notizie allarmanti giungono dalle colonie inglesi dell'Africa australe. Domata la resistenza dei sudditi di Re Cettiwaye e ridotti gli Zulu all'impotenza, ecco i Basutos che si ribellano all'autorità coloniale. Varii combattimenti sono già avvenuti e le truppe del governo hanno subito qualche rovescio. Il peggio poi si è che la ribellione minaccia di estendersi alle vicine tribù dei Tambuki, Grigua, Galeka, Pondo, e che i *boers* del Transwaal la incoraggiano sottomano. Il governo coloniale può oggi disporre di poche forze, poichè l'antico esercito spedizionario è ritornato in Inghilterra o in India, avendo il ministro delle colonie dichiarato che gli Stati dell'Africa australe devono d'or innanzi provvedere da sè alla propria difesa.

INGHILTERRA. — L'agitazione torna a farsi assai viva e minacciosa. Nei distretti occidentali d'Irlanda si temono agitazioni e le autorità militari fanno grandi preparativi. I quartieri vengono messi in ordine come pure molte case particolari per ricevere buon numero di truppe.

GRECIA — I greci intonano già il grido di guerra e domandano l'aiuto delle potenze, minacciando, come dice lo *Standard*, d'occupare le provincie assegnato loro dalla Conferenza di Berlino. Converrà tuttavia che si calmino, perchè le potenze sono oramai stanche della politica di coercizione in Oriente.

Secondo il *Memorial diplomatique* le potenze indurranno il gabinetto d'Atene a non abbandonarsi ad alcun atto « d'impazienza » per non intralciare il compimento delle promesse espresse nell'ultima nota della Porta.

Cronaca e fatti diversi

Causa dei tumulti di Comacchio. — Tutta l'udienza di ieri è stata occupata dall'avv. Enrico Gorinelli rappresentante la Parte Civile. Quantunque si fosse particolarmente proposto di trattare la specifica dei reati, toccò anch'esso la materia della generica, già svolta nella seduta di Lunedì dal suo collega avv. Rossi. Come fu abile e diligentissimo, ed ebbe novità di forma, così nella sostanza dovette necessariamente ripetersi in qualche parte. In quanto poi alle prove specifiche della istigazione, essendosi attenuto ad una ordinata e qualche volta un poco satirica esposizione dei varii risultati ed indizi offerti dal dibattimento, senza potere efficacemente stabilirne il valore giuridico e la entità criminosa, la sua arringa rivelò l'ingegno e la solerzia dell'oratore, ma in pari tempo parve attestare il difetto di argomenti e di risultanze positive comprovanti il reato di istigazione a carico di quelli che ne sono accusati.

Oggi il P. Ministero farà la requisitoria. Domani prenderà la parola per la difesa l'avv. Leonida Busi. È generale ugualmente che legittima l'aspettativa che si ha per il discorso di questo insigne avvocato, della cui maestria ed eloquenza la nostra città conserva speciali ricordi.

Il Consiglio Comunale tiene seduta oggi al tocco.

Consiglio provinciale. — La quarta adunanza della sessione ordinaria prorogata, avrà luogo lunedì 25 corrente. Questo è l'ordine del giorno degli oggetti da trattarsi:

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta consigliare precedente.

2. Istanze diverse descritte nella relazione a stampa in data 4 Ottobre 1880 presentata dalla Deputazione al Consiglio.

3. Domanda di sussidio del Comizio Agrario di Ferrara per potere stabilire una stazione di tori da monta.

4. Chiusura del Bilancio preventivo 1881, e conseguente determinazione dei centesimi addizionali alle imposte dirette.

5. Approvazione dello statuto organico, e del regolamento disciplinare della Congregazione Consorziale del IV circondario scoli di Ferrara.

6. Voto sulla domanda di sussidio avanzata al Governo dal Comune di Argenta, per la costruzione delle sue strade obbligatorie.

7. Proposta di costruzione di varie linee di tramways sulle strade provinciali.

Da Comacchio. — Ci comunicano in data di ieri:

Il giorno 15 corr. ebbe qui termine il corso delle lezioni di ginnastica educativa, dato per disposizione del governo dal distinto Maestro sig. Giuseppe Vandini alle Maestre elementari pubbliche e private di questa provincia. Nel corso di queste lezioni il sig. Vandini non solo ha mostrato, ciò che d'altronde era ben noto, quanto egli si conosca di ginnastica educativa, e come sappia egregiamente insegnarla, ma egli non ha risparmiato nè fatica, nè sollecitudine, nè premure d'ogni maniera per abilitare nel miglior modo possibile tutte le allieve maestre all'esame di patente; come di fatto, quali nel grado superiore, quali nell'inferiore, tutte hanno superato felicemente l'esame, ed ora sono ben liete di rendere al distinto ed ottimo loro Maestro questo pubblico attestato di lode e di gratitudine.

Il foglio degli annunzi legali del 19 Ottobre conteneva:

— In pregiudizio dell'ing. Enrico Sani nell'udienza del Tribunale Civile che si terrà il 26 Novembre saranno venduti all'incanto:

Un fondo in Vigarano Mainarda detto Ghiarre.

Una casa ed orto in Ferrara, Via Mortara N. 41.

Tre diretti dominj ed annui corrispondenti canoni.

— Seconde inserzioni di atti già riassunti.

Povero bambino! — Ricordano i lettori di quel povero Raffaele Melli che dodici giorni or sono producevasi gravissime lesioni ad una gamba, precipitando da un secondo piano per fuggire dalla scuola.

Lo ha colpito il tetano e ieri moriva.

In questura. — Arresto di due individui per contravvenzione all'ammonizione.

Malore improvviso. — Dalle guardie di P. S. venne ieri sera condotto all'Arcispedale Sant'Anna per esservi curato certo Braghetti Bartolomeo, raccolto per istrada in Largo Castello, colto da improvviso malore.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera prima rappresentazione della *Sonnambula*. Ecco come sono distribuite le parti.

Il Conte Rodolfo - Enrico Navary
Teresa molinara - Vittorina Baccarini
Amina - Irene Neri
Elvino - Nicola Lorenzini
Lisa ostessa - Cristina Sprugnoli
Alessio - Francesco Dondi
Un Notaro - Pietro Vitali

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
19 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 11°, 9 C
Alt. med. mm. 758,76	» mass.ª 17, 1 »
Al liv. del mare 760,80	» media 14, 3 »
Umidità media: 83 3	Ven. dom. NNE

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Nebbia, Pioggia
20 Ottobre — Temp. minima 13° 5 C.
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
20 Ottobre — ore 11 min. 48 sec. 6

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

La quarta ora del dì 17 corrente era l'ultima pel nostro povero Cugino Conte **Ferdinando Gnoli**. Colpito da morbo crudelissimo, non valsero ogni sorta di cure, l'essere circondato dall'affetto di un padre e di una sorella che lo idolatravano, e dopo quattro anni di sofferenze spirava la candida anima in Livorno ove erasi recato sperando nei benefici influssi dell'aria marina.

La morte sempre crudele, è senza misura più fiera quando colpisce le sue vittime nel fiore degli anni, quando chiude in un feretro, con una gentilissima e cara creatura, tutta la gioia, tutta la speme di una povera famiglia.

V'hanno dolori nella vita per cui non vi sono parole di conforto. E le nostre parole, ottimo zio, non potrebbero arrecarvi alcun refrigerio. Provati al dolore, ed anche a recente ed amarissimo dolore, a cui Voi pure tanto partecipaste, sentiamo tuttavia essere la vostra sventura di tanto superiore ad ogni altra, che ci basta l'animo appena di confortarvi colla comunanza del cordoglio.

In tanto lutto, sia per Voi e per noi lenimento, il pensiero che la bontà del nostro Ferdinando, ebbe un segno costante in quella forza d'animo, in quella rassegnazione e in quella fede di cui egli gode ora nel cielo il premio immortale.

Alessandro, Giovanni, Luigi e Beatrice Gnoli.

(Comunicato)

Ferrara 20 Ottobre 1880.

Egregio sig. Direttore

Nelle inserzioni a pagamento del giornale « la *Gazzetta Ferrarese* » Numero 232 è pubblicato un articolo firmato G. L., ove si muovono accuse insensate alla Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi ed ai suoi agenti.

Eguali pubblicazioni colla solita sottoscrizione G. L. comparvero ad Este in foglietti a stampa editi dalla Tipografia Longo.

Mi rivolgo alla cortesia della S. V. per far noto, che tanto l'onor. Comitato Amministrativo della Società, quanto il sottoscritto in unione all'Ispettore sig. conte Alberico Magnoni hanno inoltrato querela ai Tribunali di Ferrara ed Este per smascherare l'autore di simili libelli e l'indegno movente delle falsità che in essi si contengono.

Distintamente ecc.

Avv. *Eugenio Rastelli.*

DIFFIDA

È stato smarrito un effetto civile di cambio, rilasciato da Dorolinda Zappolli vedova Rivani a favore Maria Ferri vedova di Luigi Boari. Tale effetto scadibile al 15 Giugno 1881 per la somma di L. 2650 ed estinto e quitanzato regolarmente il 4 Ottobre andò smarrito. Tale smarrimento notificato di già agli uffici di Polizia Municipale e della R. questura si deduce eziandio a pubblica notizia sulla patria *Gazzetta* a diffida di chi potesse aver ritrovato ed usato di un tale effetto irrito e di nessun valore.

(Vedi 4ª pagina)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 19. — *Parigi* 18. — Oggi nessuna misura è stata presa contro le congregazioni.

In seguito alla riunione dei bonapartisti al Circolo Fernando, i delegati della riunione fecero chiedere una udienza al principe Gerolamo.

Il principe indirizzò loro una lettera nella quale dichiara inutile di riceverli, li lascia liberi di agire a loro beneplacito, e non discuterà le loro illusioni puerili.

L'*Union* pubblica una protesta dei barnabiti italiani espulsi, indirizzata a Grévy.

Nantes 18. — Un ordine del giorno di Cissey annunzia, che la sua domanda di essere dispensato dalle sue funzioni fu accolta, e dice che un'inchiesta mostrerà la sua innocenza.

Londra 19. — Il *Times* dice che Dulcigno è stata consegnata.

Il dovere dell'Europa è adempito e

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente pressso l' Agence Principale de pubblicité E. E. OBLIEGHT. Parigi 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i sigg. E. Micaud e comp., 139 e 140 Flete Street (succurs. della Casa E. E. Oblieght),

l'Inghilterra agì d'accordo coll'Europa. Senza l'accordo non andrà più oltre.

Baosic 19. — Riza radunò i capi della Lega albanese e dimostrò loro la necessità di cedere Dulcigno.

I capi risposero che consulteranno il paese.

Centocinquanta persone dichiararono di ricusare il loro concorso. Tuttavia Riza e Osman assicurarono il Montenegro che Dulcigno si cederà pacificamente.

Cettigne 18. — Bedri bey ed i delegati montenegrini negoziarono un progetto per una convenzione presentata da Bedri bey.

Avendo i montegrini respinto due punti del progetto, Bedri bey ruppe le trattative dichiarando dovere chiedere nuove istruzioni.

Costantinopoli 18. — Il Montenegro chiese alle potenze di designare ciascuna un ufficiale per assistere alle trattative della convenzione con Riza pascià. La Russia aderì, e le altre potenze non hanno ancora risposto. Assim pascià si lamentò cogli ambasciatori pei recenti arresti dei mussulmani a Podgoritza, potendo alterare le buone disposizioni degli albanesi. Si assicura che l'Inghilterra consigliò il Montenegro a porre in libertà i mussulmani.

Parigi 19. — Felice Pyat direttore del giornale *La Comune* è stato condannato in contumacia a due anni di carcere ed a mille franchi di multa per apologia di regicidio.

Buda Pest 19. — La delegazione austriasa elesse Coronini a suo presidente.

Questi pronunziò un discorso nel quale espresse la soddisfazione per l'attività del ministero degli esteri nell'interesse della pace che è desiderata dalla popolazione.

Czartovyski è stato eletto a vicepresidente.

Il governo presentò dei progetti ai comuni.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.